

LA RIDUZIONE DEL DANNO FUNZIONA. FACCIAMOLA FUNZIONARE!

DICHIARAZIONE DI NAPOLI

18 NOVEMBRE 2017

Le associazioni della società civile e le loro reti, gli operatori del pubblico e del terzo settore e le organizzazioni sociali di rappresentanza, le persone che usano sostanze, i ricercatori, i giuristi, gli attivisti per una riforma delle politiche sulle droghe, riuniti a Napoli il 17 e 18 novembre 2017 per la Conferenza *La Riduzione del Danno funziona. Facciamola funzionare!*

Denunciano

La completa e persistente assenza del Governo da ogni attenzione e impegno in merito alle politiche sulle droghe, nonostante l'annullamento in parte della legge Fini-Giovanardi da parte della Corte Costituzionale abbia aperto, dopo tante mobilitazioni della società civile, una prospettiva di non più rinviabile riforma.

L'illegale mancata convocazione – come denunciato anche formalmente dalle associazioni della società civile - della Conferenza Nazionale triennale prevista per legge, che non viene convocata dal 2009 e che ha visto la sua ultima versione degna di questo nome, sotto il profilo della partecipazione e del processo politico e scientifico, nell'anno 2000.

Lo scandalo di un Piano d'Azione Nazionale su droghe e dipendenze fermo al 2010, a fronte delle sfide di un fenomeno in rapido e continuo cambiamento; un Piano segnato da approcci e ideologie iperproibizioniste che mette al bando la Riduzione del Danno (RDD), nonostante da oltre vent'anni abbia dimostrato la sua insostituibile efficacia; e il divieto elaborato su mere basi ideologiche ad implementare alcuni servizi (quali drug checking e stanze del consumo sicuro) attivi in Europa da decenni per una miglior prevenzione di rischi e danni.

La non più sostenibile disuguaglianza regionale nella RDD, dovuta proprio alla sua protratta esplicita esclusione dalle politiche nazionali e alla mancanza di linee guida.

I limiti della ricerca, l'assenza di studi di impatto delle politiche e di analisi degli stili di consumo che grazie alla annuale Relazione al Parlamento dovrebbero consentire ai decisori politici una valutazione delle politiche vigenti (legislative, penali, sociali e sanitarie) al fine di innovarle nel segno di una maggiore adeguatezza ed efficacia.

La inadeguatezza della copertura finanziaria dei servizi e di quelli di RDD in particolare, e il persistente disequilibrio nella bilancia dei finanziamenti tra area della repressione penale e sistema sociale e sanitario, con il paradossale peso preponderante della spesa per politiche penali produttrici di danni e effetti perversi e inefficaci sul piano del governo del fenomeno. Questo squilibrio a favore del penale si rivela tanto più grave se si considera la crescente carenza di fondi destinati al welfare e la politica dei tagli alla spesa sociale e sanitaria.

Il venir meno dal 2008 di sedi e percorsi di dialogo con i decisori politici e di partecipazione della Società civile (SC) alle decisioni, al monitoraggio e alla valutazione delle politiche sulle droghe, una inosservanza anche di quanto espressamente previsto dalla Strategia e dal nuovo Piano d'Azione europei.

Si mobilitano e chiedono con urgenza

Che la prossima legislatura metta urgentemente all'ordine del giorno, discuta ed approvi la riforma del Testo Unico sugli stupefacenti (DPR 309/90), con attenzione particolare alla depenalizzazione delle condotte di consumo di tutte le sostanze, e una regolazione legale dell'uso ricreativo della cannabis: il contesto normativo è uno dei fattori che maggiormente influenza la possibilità di ridurre danni e rischi correlati al consumo di droghe, è un ambito pertanto interno ed inerente la RDD. Auspicano inoltre che la normativa sulla canapa terapeutica sia approvata entro questa legislatura - nonostante l'attuale formulazione sia deludente, inadeguata ed abbia escluso la coltivazione personale – e che preveda la totale copertura dei costi a carico del sistema sanitario.

La Convocazione della **Conferenza nazionale**, sede naturale e legale della valutazione e della innovazione delle politiche nazionali e della partecipazione attiva della Società civile.

La elaborazione di un **Piano d'azione nazionale** in netta discontinuità con il fallimentare approccio iperproibizionista che ha caratterizzato gli orientamenti espressi nel 2009-2010, che esplicitamente includa la RDD come approccio adottato dalle politiche e come pilastro degli interventi, in accordo con il Piano nazionale AIDS appena approvato dal Ministero

della Salute e con il Piano d'azione europeo 2017-2020. Accogliamo positivamente l'affermazione del Dipartimento Politiche Antidroga (DPA), contenuta nella Relazione 2017, di voler procedere alle redazioni del Nuovo Piano, e raccomandiamo che questo sia esito di un percorso partecipato dalla SC, incluse le persone che usano sostanze, e dalla comunità scientifica, basato sulle esperienze e sulle evidenze e, inscindibilmente, sul rispetto dei diritti umani

La elaborazione di **Linee guida della RDD** che, nel rispetto delle competenze delle Regioni, e per quanto attiene ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), del Ministero della Salute, forniscano un quadro esaustivo degli approcci, dei servizi e delle prestazioni di RDD, a garanzia del diritto alla salute delle persone che usano sostanze su tutto il territorio nazionale. Nell'accogliere positivamente l'introduzione dei LEA della RDD – su cui rivendichiamo il ruolo svolto dalla mobilitazione della Società civile – sottolineiamo la necessità che la loro elaborazione sia basata tanto sulle Raccomandazioni e Linee guida europee, quanto su evidenze e apprendimenti maturati in Italia in vent'anni di pratiche di RDD

L'implementazione non più rinviabile di una **ricerca** mirata a conoscere gli stili di consumo in prospettiva di RDD e di sostegno alle strategie individuali e sociali di autoregolazione e promozione di un consumo più sicuro; e di studi di **impatto delle politiche** (legislative, penali, sociali e sanitarie) al fine di valutarle e di individuare prospettive di riforma, inclusa la ricerca sui possibili nuovi modelli di regolazione legale dei mercati, in particolare per la cannabis. Il contributo della Società civile in questo campo ha svolto e svolge un ruolo cruciale ed è una risorsa importante

Il **finanziamento adeguato dei LEA** e dei **servizi pubblici** per le dipendenze, in particolare per quanto riguarda la RDD, in un sistema dei servizi integrato tra pubblico e privato sociale, sistema ad oggi fortemente penalizzato in molte Regioni, connotato da discontinuità, tagli e sotto-finanziamento; nonché la disponibilità delle risorse necessarie alla ricerca finalizzata all'innovazione e a progetti sperimentali.

Il posizionamento dell'Italia in sede **ONU 2019**, a Vienna, in sintonia con la posizione comunitaria europea, in discontinuità con la posizione iperproibizionista ed antieuropea espressa nel 2009 e, di contro, in continuità con il cambiamento politico esplicitato dal governo italiano in sede di Assemblea Generale ONU sulle droghe (UNGASS 2016): rivendichiamo su questo il ruolo che come Società civile abbiamo svolto mobilitandoci e promuovendo sedi di dialogo con la politica, e chiediamo al governo e al DPA nuove sedi di confronto in vista del 2019

Il ripristino di **sedi di dialogo** Società civile- politica- istituzioni competenti, non più attive a livello nazionale dal 2008, e l'adozione di processi partecipativi che rispettino e rendano effettiva l'indicazione del Piano d'azione europeo, quando afferma che la Società civile deve poter svolgere un ruolo *nel processo decisionale, di monitoraggio e di valutazione delle politiche*. A fronte della annunciata attivazione da parte del DPA di una Consulta nazionale e di una Commissione, raccomandando che la sua composizione non sia limitata a operatori e provider di servizi ma includa la Società civile esperta, attiva e competente nel campo: se l'oggetto sono le politiche sulle droghe, le realtà che si occupano – per esempio - di ricerca, materie giuridiche, riforme delle legislazioni, le organizzazioni sociali di rappresentanza degli operatori nonché i portatori di interessi, per prime le persone che usano sostanze, devono essere inclusi nei processi partecipativi e poter portare il loro contributo.

Rivendichiamo il ruolo svolto, come singole associazioni e come reti, per l'abrogazione della legge 49/2006, la promozione di leggi di riforma, l'introduzione dei LEA della RDD, per la discontinuità nella politica del DPA e nella posizione dell'Italia in ambito ONU, per la tenuta – spesso con risorse troppo scarse – del sistema dei servizi di RDD nell'ultimo difficile decennio.

Riconosciamo che in questo percorso alcuni spiragli si sono aperti, sul piano legislativo, dei LEA e nell'orientamento del DPA, in Parlamento. Affermiamo che tutto questo è qualcosa ma è troppo poco se paragonato ai compiti che le politiche sulle droghe dovrebbero assumersi nel nostro paese, e al troppo tempo perso inseguendo politiche fallimentari, di massimizzazione del danno, ad alto costo sociale, economico e umano, e di diritti negati.

Come Società civile impegnata per la RDD continuiamo a mobilitarci per una “fase costituente” delle politiche sulle droghe, secondo gli obiettivi citati, e continuiamo come sempre a mettere in gioco competenze, saperi, impegno. Ci impegniamo in particolare a contribuire al rafforzamento della coalizione della Società civile, con attenzione al coinvolgimento delle persone che usano sostanze e alle organizzazioni attive nel campo dell'HIV/AIDS.

Napoli, 18 novembre 2017